

► Lester Bangs

Impubblicabile!

(traduzione di Anna Mioni)

minimum fax, pp. 137, euro 12,00

di Silvia Del Ciondolo

Intelligente ed osceno. Immaginario, delirante. Mr. Lester Bangs è una rock star tra le rock star, che in *Impubblicabile!* incontriamo nel privato, nell'adolescenza, nelle notti con gli Hell's Angels, mai lucido, costantemente sotto l'effetto di barbiturici, alcool o voglia irrefrenabile di scrivere. Lo vediamo alle feste fare incetta di pillole negli armadietti dei padroni di casa, e più tardi riportare febbrilmente su carta le impressioni e le illuminazioni, quasi in trance, in un vorticoso flusso di coscienza.

Bangs spara su musica, politica e successo col suo stile acido e inconfondibile, degno figlio di Kerouac e Burroughs. Un gonzo journalist che ha scritto su "Rolling Stone", "New Musical Express", "Creem" e "Village Voice" col piglio di chi non ha paura, venendo licenziato più volte perché ritenuto offensivo nei confronti dei musicisti. *La rock star è solo una persona*, ripeteva spesso, e questo la dice lunga sul punto di vista smitizzante di Bangs, che spaventava le dive della musica. Lou Reed lo temeva per la sua sincerità allucinata e schietta allo stesso tempo.

*Impubblicabile!* si apre con la notizia degli attentati ad Andy Warhol e a Bob Kennedy, raccontati attraverso la vena nevrotica e personale del ventenne Les, che dichiara, in barba a tutto quello che stava succedendo in America e nel mondo, di voler scrivere il più possibile, invitandoci a fare una gita negli antri del suo cervello. In alcuni brani ci troviamo a gustare dichiarazioni vergognose sul futuro della letteratura, in un altro peschiamo Les mentre assiste ad uno stupro di gruppo, descritto con quel distacco anfetaminico necessario a citare la colonna sonora di quel momento: Otis Redding in *I've been loving you a little too long*.

Prima o poi ci imbattiamo nei Sex Pistols, nei Pil, e perfino in Rod Stewart e Elvis. Oltre alla scrittura, Lester Bangs aveva altri vizi, che lo portarono anche a morirci, come una rock star: a 34 anni per una overdose di medicinali. Si dice stesse ascoltando l'album *Dare*, degli Human League.

